

Preside che sbaglia perde incarico

Il principio naturale resta però la conferma nella stessa sede

Pagina a cura
DI GIUSEPPE PENNISI

Dal contratto collettivo di lavoro dei dirigenti scolastici, di recente sottoscritto, la disciplina del conferimento di nuovi incarichi, o di mutamento di quelli in corso di svolgimento, dei presidi. Operazione piuttosto imminente, questa. Nell'arco temporale che va dal 15 giugno al 15 luglio, infatti, dovrebbe essere definito l'assetto delle istituzioni scolastiche, sedi di ufficio dirigenziale, e attribuiti gli incarichi di direzione per il prossimo anno scolastico. Nelle operazioni si dovrà tener conto dei posti (e delle sedi) che, in relazione all'accoglimento di domande finalizzate al trattenimento in servizio oltre i limiti di età e fino a 70 anni, potranno essere destinati a dirigenti trattenuti in servizio. La nuova disciplina contrattuale, più precisa in ordine al conferimento e mutamento degli incarichi, costituirà un riferimento certo.

IL CONFERIMENTO DELL'INCARICO DIRIGENZIALE

Il testo del contratto chiarisce la connessione logica tra gli obiettivi assegnati al dirigente (la funzione di questa figura è fortemente caratterizzata dallo scopo di raggiungimento degli obiettivi) e la conseguente valutazione dell'azione svolta in tal senso e dei risultati raggiunti. Non sono funzionali al fine, dunque, obiettivi generici che prescindano dalla particolare realtà dell'istituzione scolastica cui si riferiscono, che si traducono in formule tipiche, estensibili a tutte le istituzioni scolastiche dello stesso tipo, o più genericamente a tutte le istituzioni scolastiche. Si consideri, peraltro, che questa situazione è stata già rilevata e stigmatizzata da qualche organo di controllo (Corte dei conti regionale della Liguria, sezione di controllo), che ha richiamato alla necessità della specificazione degli obiettivi assegnati al dirigente con riguardo all'incarico attribuito, non potendo in tal senso valere il riferimento a generiche esigenze e finalità comuni (uguali e indistinte) a realtà scolastiche dello stesso tipo. Da ciò, la più precisa puntualizzazione effettuata dal contratto circa l'assegnazione degli incarichi dirigenziali. «Il procedimento di definizione e di conferimento dell'incarico deve precisare, contestualmente e attraverso il richiamo delle direttive emanate dall'organo di vertice, la natura, l'oggetto, i programmi da realizzare e gli obiettivi da conseguire con il Pof della specifica istituzione scolastica sentito anche il dirigente scolastico». Deve indicare inoltre i tempi di attuazione, le risorse umane, finanziarie e strumentali a disposizione, la durata dell'incarico e il trattamento economico complessivo. La concreta specificazione degli obiettivi poggia su due presupposti: il riferimento al

piano dell'offerta formativa, (come strumento di attuazione di obiettivi organizzativi didattici) e l'obbligo di sentire, in via preventiva rispetto all'assegnazione degli obiettivi, il dirigente. Ciò non implica la concertazione tra l'amministrazione e il dirigente, e nemmeno la condivisione da parte di quest'ultimo degli obiettivi assegnati, ma configura quella necessaria partecipazione dell'interessato al procedimento amministrativo, stabilita dalla legge 241/90.

IL MUTAMENTO DELL'INCARICO

Un aspetto che resta problematico non tanto nella configurazione operata dalla norma ma nella pratica applicazione delle disposizioni riguarda il conferimento di nuovo incarico e il mutamento dello stesso durante il periodo di svolgimento per situazioni particolari. Quanto al primo, sembra evidente che lo stesso contratto di lavoro escluda la rotazione degli incarichi, come principio o come prassi.

Anzi, la prima ipotesi da verificare in sede di affidamento di nuovo incarico, per naturale con-



clusione di quello precedente, è quella della possibile conferma dell'incarico stesso (nella stessa sede). L'impossibilità di rinnovo dello stesso incarico per l'insorgenza di situazioni ostative di carattere soggettivo (mancato raggiungimento degli obiettivi, emergenza di fatti determinanti responsabilità dirigenziale) può dar luogo sia al mutamento dell'incarico alla relativa scadenza (ma anche durante lo svolgimento dell'incarico) con assegnazione ad altro ufficio dirigenziale appartenente alla stessa fascia di quello precedente, sia, nei casi più gravi, a una fascia diversa con sostanziale declassamento. Nei casi estremi può anche essere disposto il recesso unilaterale del-

l'amministrazione, cioè la risoluzione del rapporto di lavoro. In relazione alla natura e all'incidenza di tali provvedimenti, il contratto collettivo di lavoro introduce uno strumento di garanzia.

I provvedimenti che incidono sulla posizione personale e professionale del dirigente sono adottati, previo parere (non vincolante) del comitato regionale di garanzia (presieduto da un arbitro iscritto nell'apposito albo regionale). Si tratta di un organismo nuovo per l'area dirigenziale della scuola, già previsto e operante per settori dirigenziali di altri comparti. Del resto, lo stesso art. 22 del lgs 165/2001 prevede il comitato (nazionale) dei garanti, il cui parere ha un'incidenza determinante in relazione a provvedimenti riferiti a situazioni di responsabilità dirigenziale (l'amministrazione è tenuta a conformarsi al parere del comitato). Il comitato regionale di garanzia per i dirigenti scolastici è dunque la prima e limitata applicazione di un istituto di più vasta portata. (riproduzione riservata)

Il quesito

LA RECIDIVA DISCIPLINARE

I precedenti disciplinari possono essere considerati come recidiva se la contestazione di addebiti non ha avuto seguito con l'applicazione della sanzione? Può valere nella valutazione dell'inservanza del dovere l'opportunità di dare fiducia al dipendente? Nella contestazione occorre fare riferimento al precedente disciplinare e all'eventuale sanzione applicata o basta precisare che il dipendente si è già reso responsabile di mancanza disciplinare nel biennio precedente?

Vincenzo Fedele
Reggio Calabria

La recidiva in materia disciplinare consiste nella ricaduta in un comportamento non conforme ai doveri connessi alla funzione. Il riconoscimento della recidiva comporta una diversa valutazione della condotta con riferimento alla quantità e qualità delle mancanze e al tempo in cui siano state commesse. Nel diritto penale, al quale il diritto disciplinare tende a modellarsi, si distinguono tre forme di recidiva: la recidiva semplice (se si commette un reato dopo aver subito la condanna per un altro reato); la recidiva aggravata (se il nuovo reato è della stessa indole del precedente e sia stato commesso nei cinque anni dal precedente); la recidiva reiterata (se il reato è commesso da chi sia già recidivo). La normativa che regola il procedimento disciplinare del personale Ata della scuola prevede all'art. 92 (contratto) la recidiva (specifica) in mancanze già sanzionate nel biennio di riferimento (da computarsi con riguardo alla data della nuova infrazione). Tale recidiva comporta una sanzione di maggiore gravità tra quelle previste nell'ambito della medesima fattispecie. Ciò posto che il precedente disciplinare valutabile ai fini della recidiva non sia quello già contestato e non punito. La recidiva è determinata con riguardo al fatto disciplinare sanzionato nell'ambito del biennio. Poiché la contestazione della recidiva comporta l'applicazione di una sanzione di maggiore gravità, occorre fare riferimento alla sanzione in precedenza applicata e alla fattispecie cui è stata riferita. L'inasprimento della sanzione in caso di recidiva non può essere applicato qualora gli effetti della precedente sanzione siano stati eliminati mediante riabilitazione o per effetto di condono. La riabilitazione è il provvedimento che rende nulli gli effetti della recidiva, esclusa ogni efficacia retroattiva.

ItaliaOggi

Quotidiano economico, giuridico e politico

Telefono 02/58219.1
e-mail: italiaoggi@class.it

Direttore ed editore
Paolo Panerai (02-58219209)

Direttore ed editore associato
Franco Bressan (06-6976081)

Vicedirettore
Marino Longoni (02-58219207)

Caporedattore centrale: Sabina Rodi (02-58219339)

Caporedattore: Gianni Macheda (02-58219220)

Caposervizio: Giorgio Bertoni (02-58219321);
Vicecaposervizio: Cristina Bartelli (02-58219342); Franca Floris (02-58219341) - Roberto
Cagliardi (02-58219795)

Redazione: Marco Capisani (02-58219235); Francesco
Cerasano (02-58219333); Luigi Chiarello (02-58219226); Chiara Cinti (02-58219250); Elena Galli (02-58219589); Massimo Galli (02-58219588);
Valentina Giannella (02-58219610); Antonella
Gorret (02-58219474); Ignazio Marino (02-58219468); Elisa Pavan (02-58219344) - Andrea
Secchi (02-58219251); Simonetta Scaramè (02-58219374); Francesca Sottolaro (02-58219232);
Roxi Tomasichio (02-58219335)

Redazione romana: Caporedattore: Roberto
Miliacca (06-6976081)

Caposervizio: Franco Adriano (06-69760827);
Giampiero Di Santo (06-69760826)

Redazione: Claudia Morelli (06-69760825);
Alessandra Ricciardi (06-69760822); Luca
Saitta (06-69760832); Stefano Sansonetti (06-69760849);
Cinevra Sotivov (06-69760823)

Segreteria: Manuela Bettiga (02-58219207)

COMITATO SCIENTIFICO

Franco Arcucci, ordinario di tecnica del commercio internazionale all'Università di Bergamo - Luca Arnaboldi, docente diritto industriale all'Università di Castellanza - Luigi Alibrandi, professore associato di diritto penale commerciale all'Università di Parma - Michele Bagella, ordinario di economia politica e monetaria all'Università di Tor Vergata a Roma - Leonardo Benevolo, già docente di storia dell'architettura all'Università di Roma - Giorgio Berti, ordinario di diritto costituzionale all'U-

niversità Cattolica di Milano - Franco Bonelli, ordinario di diritto commerciale all'Università di Genova - Renato Brunetta, ordinario di economia del lavoro all'Università di Tor Vergata a Roma - Giuseppe Campa, ordinario di scienza delle finanze e diritto finanziario all'Università La Sapienza di Roma - Franco Carinci, ordinario di diritto del lavoro all'Università di Bologna - Mario Casella, ordinario di istituzioni di diritto privato alla Bocconi di Milano - Filippo Cavazzuti, ordinario di scienza delle finanze all'Università di Bologna - Piermaria Corso, ordinario di procedura penale all'Università di Parma - Renzo Costi, ordinario di diritto commerciale all'Università di Bologna - Giorgio Cugurra, ordinario diritto amministrativo all'Università di Parma - Giorgio De Nova, ordinario di diritto civile all'Università di Milano - Adriano Di Pietro, ordinario di scienza delle finanze e diritto finanziario all'Università di Bologna - Gaspare Falitta, ordinario di diritto tributario all'Università di Pavia - Augusto Fantozzi, ordinario di diritto tributario all'Università La Sapienza di Roma - Giuseppe Franco Ferrari, ordinario di diritto pubblico comparato all'Università Bocconi, Milano - Francesco Forte, ordinario di scienza delle finanze alla Sapienza di Roma - Agostino Gambino, ordinario di diritto commerciale all'Università La Sapienza di Roma - Gino Giugni, ordinario di diritto del lavoro all'Università La Sapienza di Roma - Carlo Granelli, ordinario di istituzioni di diritto privato all'Università di Pavia - Luigi Guatri, ordinario di economia delle aziende industriali alla Bocconi di Milano - Pier Giusto Jaeger, ordinario di diritto commerciale all'Università di Milano - Cesare Lombrasa, magistrato di cassazione - Raffaello Lupi, ordinario di diritto tributario all'Università di Venezia - Nicoletta Marzotta, ordinario di diritto pubblico all'Università Cattolica di Milano - Gian Piero Orsello, professore di storia dell'integrazione europea alla Luiss di Roma - Giuseppe Pennisi, docente di finanza pubblica alla Scuola Superiore di pubblica amministrazione - Carla Rabitti Bedogni, associato di diritto del mercato finanziario all'Università La Sapienza di Roma - Claudio Sacchetto, ordinario di diritto tributario all'Università di Torino - Pasquale Lucia Scandizzo, ordinario di politica economica e finanziaria all'Università Tor Vergata di Roma - Giuliano Segre, ordinario di scienza delle finanze all'Università Ca' Foscari di Venezia e alla Luiss - Giovanni Somogyi, ordinario di politica economica alla Sapienza di Roma - Giorgio Tagli, ordinario di economia e gestione delle imprese industriali all'Università di Bergamo - Guido Uberti Tedeschi, ordinario di diritto commerciale all'Università di Parma - Victor Uckmar, ordinario di scienza delle finanze e diritto finanziario all'Università di Genova e

docente di diritto tributario alla Bocconi di Milano - Aljs Vignudelli, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Modena - Giuseppe Vialatti, professore di economia e tributi all'Università di Viterbo - Gianfranco Zanda, ordinario di ragioneria generale ed applicata all'Università La Sapienza di Roma.

ItaliaOggi Editori - Ernine srl - 20122 Milano, via Marco Burigozzo 5, tel. 02-58219.1; telefax 02-58317598; 00187 Roma, via Santa Maria in Via 12, tel. 06-6976081 r.a.; telefax 06-69920373, 69920374.

Copie arretrate: comporre il numero verde 800-822195. Risponderà la segreteria arretrati. Indicare cognome, nome, indirizzo, numero telefonico, pubblicazione arretrata desiderata e la relativa data di uscita. Ai non abbonati è richiesto l'invio anticipato del doppio del prezzo di copertina a: Ernine, preferibilmente mediante francobollo, o a mezzo assegno. La richiesta sarà evasa entro 30 giorni.

Tariffe abbonamenti: Italia: € 316,00 (*) annuale. Estero: € 469,31 annuale. Tariffe posta aerea su richiesta. Per offerte promozionali consultare le pagine del quotidiano o contattare l'ufficio abbonamenti al numero verde 800-822195 (fax 800-822196). Per sottoscrivere un nuovo abbonamento inviare assegno non trasferibile intestato a ItaliaOggi Editori - Ernine srl al seguente indirizzo: ItaliaOggi Editori - Ernine srl - Via Marco Burigozzo, 5 - 20122 Milano. Oppure inviare la fotocopia della ricevuta di pagamento effettuata sul c/c postale n. 26034207 intestato a ItaliaOggi Editori - Ernine srl.

(*) Il prezzo scontato del 15%.

Stampa: Milano, Stem Editoriale Spa, Cerasuso S/N (Milano), via Brescia 22 - Roma, Litodis srl, Via Tor di Sapienza 172 - Catania, Società Tipografica Siciliana Spa, Catania, Strada 5° n. 35.

Distribuzione: Ernine srl - via Marco Burigozzo, 5 - 20122 Milano, tel. 58219283.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Class Pubblicità - Via Burigozzo 8 - 20122 Milano - Tel. 02/58219522-500. Presidente: Paolo Panerai. Consigliere delegato: Giuliano Cesari. Direttore commerciale clienti: Mauro Angelini. Vicedirettore generale (finanza e legale): Francesco Rossi. Amministratore delegato Class Cedit: Marcello Piras. Responsabile speciali: Danilo Altenberger. Responsabile settore moda e lusso: Maurizio Roggiaro.

Tariffe pubblicitarie a modulo: commerciali € 255,00; occasionali € 225,00; ricerca dirigenti e quadri € 225,00; speciali € 225,00; pubblicità elettorale € 225,00; finanziaria € 225,00; legali, sentenze ecc. € 190,00. Tutti i prezzi si intendono Iva esclusa.

ItaliaOggi - Registrazione del tribunale di Milano n. 602 del 31-7-91 - Direttore responsabile: Paolo Panerai.

Accertamento Diffusione Stampa
certificato n. 4815 del 26/11/2002

SERVIZIO ABBONAMENTI
per informazioni e segnalazioni

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
800-822195

CHIAMATA GRATUITA
FAX
800-822196